



Martelli Mafiosi a Pianosa soltanto temporaneamente

L'utilizzazione del carcere di Pianosa per detenuti per reati di mafia è limitata e transitoria: lo assicura, secondo una nota della Regione Toscana, il ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli (nella foto) in risposta all'assessore regionale alla Sicurezza Sociale Tito Barbini che aveva sollecitato un incontro sulla questione.

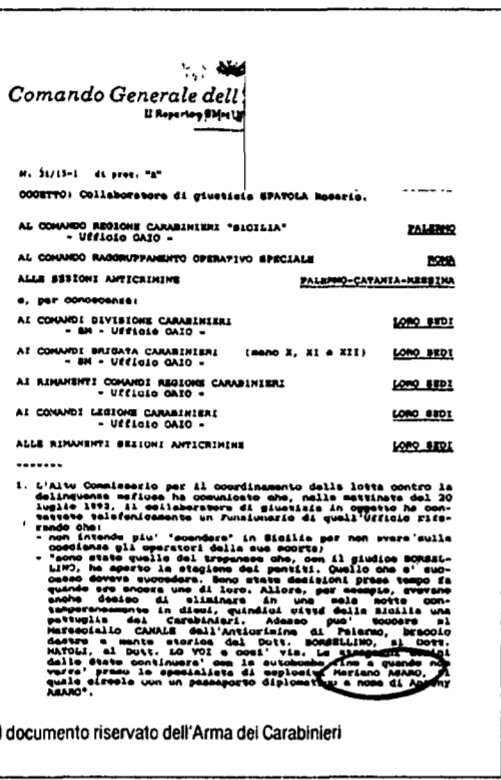
Indiziato numero uno per le stragi di Palermo Mariano «Anthony» Asaro è il personaggio indicato dal pentito come l'uomo-chiave dell'uccisione di Falcone e di Borsellino

Il boss di Castellammare del Golfo era sospettato di essere l'autore dell'attentato contro il giudice Carlo Palermo Ma durante il processo era stato assolto

La primula rossa dell'autobombarda

Da cinque anni sfugge alle manette l'uomo accusato da Spatola

Dopo le dichiarazioni del pentito Rosario Spatola, Mariano Asaro, presunto mafioso, latitante dal luglio dell'anno scorso, è ricercato nell'ambito delle inchieste sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio.



Il documento riservato dell'Arma dei Carabinieri

I poliziotti la mattina del 23 luglio fecero irruzione nell'appartamento dove si nascondevano i tre uomini: l'abitazione era vuota. Per l'ex sostituto procuratore di Trapani qualcuno li aveva informati.

Quel giorno a Pizzolungo l'autobomba preparata dalla mafia risparmiò il magistrato ma uccise Barbara Asta e i suoi due gemelli di sei anni: l'auto della donna fece da scudo a quella di Carlo Palermo.

Quel giorno a Pizzolungo l'autobomba preparata dalla mafia risparmiò il magistrato ma uccise Barbara Asta e i suoi due gemelli di sei anni.

Terni: partorisce in auto davanti all'ospedale

Un episodio si è verificato giovedì pomeriggio. Hajrie Mustasi, di 20 anni, nata a Gostivar, città della Macedonia, aveva accusato le prime doglie nel pomeriggio per cui il marito, cancellato in auto, la stava conducendo in ospedale.

Due alpinisti scalano il Cervino quattro volte in 24 ore

dall'altoatesino Hans Kammerlander e dallo svizzero Diego Wellig. I due scalatori hanno affrontato 4.478 metri nella montagna partendo alla mezzanotte dal versante svizzero dello Zmutt.

Cinque arresti nel napoletano per combattimenti tra cani

fatto irruzione nel cortile di una scuola, attualmente occupata da alcune famiglie di senza tetto. Nello spiazzo era appena terminato il «match» tra i due animali, appartenenti a Michele Cesaro, di 22 anni, e Michele Palumbo, di 24 (entrambi con precedenti giudiziari alle spalle).

Città di Castello Saranno multati i lavavetri

L'attività di lavaggio manuale dei vetri dei veicoli: i trasgressori riceveranno multe di 150.000 lire e il materiale usato per il lavaggio manuale degli autoveicoli, sarà confiscato e sottoposto a sequestro amministrativo.

Agguato nel Catanese

Ucciso funzionario del comune di Mascali «disciolto per mafia»

CATANIA. La mafia uccide il capo dell'Ufficio tecnico di Mascali, uno dei comuni siciliani sciolti per infiltrazioni mafiose. L'agguato alle cinque della sera, prima alla sospensione di Biagio Susinni dalla carica di consigliere comunale, e quindi allo scioglimento del consiglio comunale per gravi infiltrazioni mafiose.

RUGGERO FARKAS

Palermo. È il ricercato numero uno per le stragi di Palermo. Il suo nome compare nei fascicoli giudiziari, intesi a Falcone e Borsellino. Polizia e carabinieri lo braccano. Mariano Asaro, detto Anthony, 36 anni, presunto mafioso, potrebbe essere, secondo il pentito Rosario Spatola, l'esperto di esplosivi di Cosa Nostra?

Palermo. È il ricercato numero uno per le stragi di Palermo. Il suo nome compare nei fascicoli giudiziari, intesi a Falcone e Borsellino. Polizia e carabinieri lo braccano. Mariano Asaro, detto Anthony, 36 anni, presunto mafioso, potrebbe essere, secondo il pentito Rosario Spatola, l'esperto di esplosivi di Cosa Nostra?

Il boss di Castellammare del Golfo era sospettato di essere l'autore dell'attentato contro il giudice Carlo Palermo Ma durante il processo era stato assolto

I nomi dei proprietari del deposito della «Svep» erano già nei fascicoli delle stragi di Falcone e Borsellino

Ritrovato a Palermo il tritolo rubato E tra polizia e carabinieri è polemica

Minacce a Pintacuda «Salterà in aria assieme alla scorta»

ANNA TARQUINI

Ancora un avvertimento di mafia per il padre spirituale della «primavera di Palermo», Ennio Pintacuda. Una minaccia di morte che arriva, forse non a caso, proprio mentre la Chiesa e in particolare i Gesuiti palermitani hanno deciso di sfidare apertamente la mafia creando un «fronte degli onesti».

La procura di Caltanissetta indagava sui proprietari della «Svep», il deposito di esplosivi rapinato l'altro ieri a Palermo. Il furgone con i tre quintali di dinamite è stato ritrovato ieri mattina, dai carabinieri, in una strada alla periferia della città.

Palermo. L'esplosivo utilizzato per la strage di Capaci e per quella di via D'Amelio proveniva dal deposito «Svep» di Ventimiglia di Sicilia? La procura di Caltanissetta indagava sui proprietari della ditta che commercializzava dinamite per conto della «Italesplosivi» di Belluno.

ma avrebbe mentito sui suoi movimenti dopo l'assalto al furgone: tre testimoni danno una versione differente dalla sua. Il compito dell'autista era anche quello di redigere un verbale per i carabinieri di «venuto brillante» nella cava, o di consegna ad un eventuale deposito.

C'è polemica a Palermo. Gli agenti della polizia hanno arrestato i proprietari della «Svep» davanti alla caserma dei carabinieri di Carini e li avevano solo interrogati. Sembra essersi innescata una «battaglia pubblicitaria» sulla lotta alla mafia.



Il ritrovamento dell'esplosivo rubato pochi giorni fa a Palermo

prio nel momento in cui c'è bisogno che tutti gli investigatori lavorino fianco a fianco. E i magistrati? Tengono la bocca chiusa. Il sostituto procuratore Luigi Palladino, ex procuratore capo a Velletri, titolare dell'indagine, al cronista che chiede notizie sull'arresto di Francesco Viruso ha risposto: «Non so di cosa stia parlando. Non le posso dire niente».

Una parte degli atti giudiziari sulla rapina al furgone sono stati inviati dalla procura di Palermo ai giudici di Caltanissetta che indagano sulle stragi. Si vanno ad aggiungere al fascicolo che riguardava la «Svep» e i trasporti di dinamite nella cava di Capaci, a poca distanza dall'autostrada dell'attentato a Giovanni Falcone.

Attentato a Di Pietro per legittimare svolte autoritarie? Polemica tra leader dc e magistrati

Piccoli insiste: esistono pericoli per l'Italia I giudici: basta con le profezie, se sa parli

«Se Piccoli sa qualcosa lo denunci alla Procura di Milano. Se le sue sono solo supposizioni, al di là delle intenzioni, assumono la valenza di suggerimenti e di intimidazioni insieme». Così ieri il procuratore della Repubblica Borrelli, ha replicato alle dichiarazioni del leader dc, che paventa il rischio di un attentato al giudice Di Pietro.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «Adesso cadono tutti dalle nuvole, ma l'allarme sul giudice Di Pietro non è stato lanciato da me, ma da chi ha gli strumenti per segnalare un grave pericolo». Flaminio Piccoli ha replicato ieri alle polemiche, suscitate dalla sua intervista apparsa sull'ultimo numero del settimanale «L'Espresso».

nel mirino della mafia. Adesso è Piccoli che disegna foschi scenari, ma dalla Procura di Milano la replica è stata secca: «Sono dichiarazioni irresponsabili - ha dichiarato a caldo il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio -. Mi auguro che Piccoli non sia una Cassandra, ma se sa qualcosa si adoperi per evitare un attentato. Non è agitando lo spettro di una dittatura che si risolvono i guai che affliggono l'Italia».

Il leader dc però rincara la dose e parla dei «dri di libertà» che operano nel nostro paese per colpire chi, come Di Pietro, «opera senza guardare in faccia nessuno per ristabilire la legge». Piccoli ricorda gli orribili delitti di Palermo «inseriti in un disegno nazionale e forse internazionale». Accenna agli attentati contro i militari in Sardegna e conclude: «Si vuole indebolire lo Stato, colpire a

morte la democrazia. Cassandra non è questo modesto uomo politico che teme gravi pericoli per la nostra patria e per l'Europa».

Piccoli è preoccupato per le sorti della democrazia? Teme i contraccolpi dell'indagine milanese? La procura di Milano replica senza mezzi termini che se questa è la sua vera ansia le sue affermazioni rischiano di creare l'effetto opposto. «Sono scandalizzato per le parole dell'onorevole Piccoli - ha detto ieri il procuratore della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli - Se in possesso di informazioni avrebbe fatto bene a comunicarle alla Procura di Milano. Se si trattava di mere supposizioni avrebbe dovuto astenersi dal darne una diffusione che oggettivamente, di certo al di là delle intenzioni, conferiscono ad esse

valenza di suggerimento e di intimidazione insieme».

Già da parecchie settimane i giudici di Tangentopoli non nascondono le preoccupazioni per il clima politico che si è creato attorno all'inchiesta sulle tangenti milanesi. D'Ambrosio parla a chiare lettere di segni di reazione di un sistema che vuole sopravvivere a se stesso e denuncia l'indifferenza dei partiti che non dimostrano alcuna volontà di rinnovamento. «Noi facciamo il nostro dovere cercando di far pulizia nella pubblica amministrazione. Piccoli agita dei mostri e non è il solo in questo momento a farlo. Cosa significa il suo messaggio? Che dobbiamo abbandonare l'inchiesta? Dice di ragionare politicamente, ma lo fa con le logiche dello straparlato. Non mi sembra il caso di ripescare fantasmi del passato».